

di mons. Paolo Martinelli

Farsi annunciatori della gioia del Vangelo presso i propri coetanei.

Questo ha chiesto l'arcivescovo Delpini durante l'incontro con i seminaristi e i consacrati in formazione iniziale. Si è «chiamati per essere mandati» e la profezia necessaria oggi è quella della testimonianza.

Quando un grande appuntamento si ripete tre volte in due anni e le persone che intervengono, provenendo da tutta la Diocesi, sono sempre più numerose e contente, vuol dire che qualcosa di importante sta crescendo. È quanto si è potuto constatare venerdì 24 novembre a Venegono, al terzo incontro tra i seminaristi dell'Arcidiocesi di Milano e i consacrati e le consacrate in formazione iniziale. Oltre ai seminaristi e ai loro formatori sono intervenuti più di 200 membri di vita consacrata. Significativamente alta anche la partecipazione di formatori dei vari istituti. Fortemente voluto dal rettore maggiore del Seminario, mons. Michele Di Tolve, dai vicari episcopali per la Vita consacrata e dagli organismi di comunione dei superiori maggiori, l'incontro è stato caratterizzato da accoglienza, convivialità, ascolto dell'arcivescovo Mario, dialogo e preghiera.

È stato innanzitutto un incontro tra giovani, uomini e donne, in cammino vocazionale. È bello potersi riconoscere tutti toccati dalla grazia della vocazione, che spalanca la vita verso nuovi orizzonti. È una sorpresa vedere tanti giovani in Seminario arcivescovile desiderosi di servire Cristo nel ministero sacerdotale. È uno stupore grande accorgersi di quanti carismi è adornata la Chiesa, scoprire tanti giovani attratti da Cristo casto, povero ed obbediente, e muovere i primi passi sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi, Benedetto e Teresa d'Avila e di tanti altri fondatori.

I seminaristi hanno potuto così riconoscere l'importanza della vita consacrata, che è

«dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa» (papa Francesco); i consacrati e le consacrate hanno potuto riconoscere l'importanza della Chiesa particolare e del rapporto con il Vescovo, anche per il proprio cammino di consacrazione.

L'arcivescovo Mario Delpini nel suo intervento, parlando della vocazione nel contesto del cambiamento d'epoca in cui siamo immersi, è andato subito al cuore di tutti i partecipanti, richiamando all'autenticità del cammino vocazionale, chiedendo di farsi annunciatori della gioia del Vangelo presso i propri coetanei. Infatti si è «chiamati per essere mandati» e la profezia necessaria oggi è quella della testimonianza: quale libertà ci realizza veramente, quale possesso vero e non vano delle cose, quale la vera affezione?

I giovani che hanno partecipato all'incontro di Venegono hanno sicuramente tanto da comunicare ai propri coetanei. Ecco l'occasione unica che ci si presenta: quella del prossimo Sinodo dei Vescovi su *Giovani, fede e discernimento vocazionale*. Chi meglio di giovani in cammino vocazionale possono essere interlocutori delle nuove generazioni per riscoprire con loro il desiderio di bene, la voglia di vivere alla grande, di essere protagonisti del cambiamento e non spettatori o consumatori pigri di pseudo novità!

Ecco dunque il compito richiesto dal nostro Arcivescovo e che tutti ci coinvolge: «inviare un messaggio di alleanza nell'avventura di essere giovani».

Toccati dalla grazia della vocazione